

AI PM Il capo del Personale lo accusa di abuso

Nomine all'Inps, guerra di denunce contro Boeri



◉ CERASA A PAG. 2

Guerra all'Inps, il capo del personale denuncia Boeri

Abuso D'ufficio Avrebbe tentato di "pilotare un concorso". Esposto anche per la direttrice di Michele



La scheda

IL NUOVO INPS

La riorganizzazione voluta da Boeri è bocciata dal ministero del Lavoro prevedeva che entro il 2016 i dirigenti venissero ricollocati nei nuovi incarichi. Il tutto slitta al 28 febbraio in attesa della nomina del nuovo direttore generale, dopo l'addio polemico di Cioffi

» **LUCIANO CERASA**

Loscontro tra la dirigenza dell'Inps e il presidente Tito Boeri sulla riorganizzazione e le modalità di gestione dell'istituto, molto accentrate sulla figura dell'economista della Bocconi, arriva ora alla procura della Repubblica di Roma. La direzione centrale delle Risorse umane dell'Inps ha presentato un esposto nei confronti del presidente per abuso d'ufficio. La denuncia ri-

guarda i presunti tentativi, falliti, che avrebbe messo in atto Boeri per indirizzare su un candidato a lui gradito la scelta del nuovo capo ufficio stampa. Ma non basta. Nel corso dell'istruttoria avviata sulla nomina del nuovo direttore generale dell'ente, il ministero del Lavoro è venuta a sapere che un'altra denuncia per lo stesso reato è partita due mesi fa sempre dal capo del personale, all'indirizzo della direttrice centrale delle Entrate, Gabriella di Michele. Proprio la dirigente candidata da Boeri a succedere a Massimo Cioffi sulla poltrona di responsabile della struttura amministrativa.

LA VICENDA risale al 2012 quando Di Michele, allora direttore regionale del Lazio, si è firmata da sola la concessione di un mutuo agevolato di 300 mila euro per ristrutturarsi l'abitazione. In una nota inviata al *Fatto*, la portavoce dell'Inps parla di una "mera distrazione" della Di Michele, alla quale si sarebbe rimediato con l'apposizione in calce anche della firma della sua vicaria, l'unica legittimata a deliberare. Un comportamento sanzionato dall'Inps con una multa minima di 200 euro che però non ha convinto la direzione del personale, che si è rivolta al magistrato. Le denunce presentate alla procura sono state trasmesse al direttore generale vicario, Vincenzo Damato che questa mattina e-

ra atteso dal capo di gabinetto del ministro Giuliano Poletti per riferire. Raggiunto dal *Fatto* il direttore centrale delle risorse umane dell'Inps, Sergio Saltalamacchia non ha voluto commentare: "Non posso violare il segreto istruttorio". Le capita spesso di fare esposti in Procura? "È il mio mestiere, il funzionario o il dirigente che nell'esercizio delle sue funzioni ha notizia di reati perseguibili d'ufficio ha l'obbligo di fare segnalazione all'autorità giudiziaria, altrimenti sarei perseguibile io" tiene a sottolineare Saltalamacchia, che nei giorni scorsi aveva contestato anche la procedura d'invio alla mail privata del presidente della commissione esaminatrice esterna, nominata da Boeri, i curricula dei dirigenti, richiesti per riassegnare gli incarichi nella nuova struttura. I termini del procedimento di selezione sono così stati spostati al 28 febbraio, in attesa che il ministero sciogla le riserve sulla riorganizzazione imposta da Boeri e dia il via libera alla nomina del nuovo direttore generale. La vicenda dell'individuazione



del nuovo capo ufficio stampa dell'istituto di previdenza è stata accompagnata fin dall'inizio da molte polemiche. Il tentativo, previsto dalla normativa, di individuare la figura dirigenziale tra i dipendenti è naufragato sulla complessità delle prove: dei 20 candidati interni, l'unico che era riuscito a passare la prova scritta è stato bocciato a quella orale. Boeri decide allora di rivolgersi con un interpello a giornalisti esterni all'amministrazione. La segreteria viene subissata di domande. Alla prova scritta, fissata per il 18 dicembre, si iscrivono 200 giornalisti ma se ne presentano 133, provenienti da tutta Italia. L'affluenza manda in tilt l'organizzazione e la prova si trasforma in una farsa. Al posto del pc vengono imposti ai candidati carta, penna e fogli protocollo per rispondere a poche domande di diritto pubblico, sulla gestione di un ufficio stampa e su una campagna di comunicazione lanciata in quei mesi dal presidente Boeri.

LA COMMISSIONE è composta dall'allora direttore generale Massimo Cioffi, poi defenestrato da Boeri, dal Direttore centrale delle Risorse umane e da due giornalisti professionisti indicati dall'Ordine. Ne escono cinque nomi che vengono convocati per il colloquio e poi il vincitore. Da allora nessuno, compreso il professionista selezionato che intanto ha fatto causa all'Inps, ha saputo più nulla. Tutti in attesa, anche qui della riorganizzazione dell'ente.